

Convegno Internazionale di Studi

Espressione
A partire da Spinoza/Deleuze

Reggio Emilia, 23-25 ottobre 2025

Abstract e bio

Juan Alonso Aldama (Université Paris Cité-Sorbonne)

L'espressione in semiotica: il gesto produttore di senso

Questa comunicazione esplorerà la nozione di espressione da una prospettiva triplice — semiotica, estetica e politica.

Il linguaggio, il gesto e la creazione saranno considerati non come semplici strumenti di rappresentazione, ma come forze attive che plasmano il mondo. L'espressione diventa così un vero e proprio atto, un processo dinamico attraverso il quale il mondo si rivela e si reinventa nella forma. Lontano dal ridursi a un mezzo di comunicazione, l'espressione si afferma come una praxis, vale a dire un'azione che coinvolge la materia del linguaggio e del corpo in un movimento di trasformazione. In questa prospettiva, l'espressione non è un semplice veicolo di trasmissione del senso, ma l'atto stesso della sua creazione. Il senso non precede l'atto espressivo, ma ne genera l'avvento. A partire dall'analisi di diversi gesti espressivi, estetici e politici, questa comunicazione cercherà di mostrare come l'espressione produca al tempo stesso il linguaggio e il mondo.

Bio

Juan Alonso Aldama è professore di semiotica presso il Dipartimento di Scienze del Linguaggio dell'UFR Scienze Umane e Sociali della Facoltà Società e Scienze Umane dell'Università Paris Cité, nonché professore a tempo parziale di semiotica della comunicazione a SciencesPo Paris. È direttore del Laboratorio PHILÉPOL (Filosofia, sociologia e semiotica del politico) e del Master Expertise in semiologia e comunicazione dell'Università Paris Cité. È inoltre redattore capo della rivista Actes Sémiotiques. Ha pubblicato e curato diversi volumi sulla semiotica generale, nonché sulla semiotica del conflitto e del politico.

Sara Baranzoni (Pontificia Università Antonianum, Roma)

Un ordine dai dati. Ripetizione, codice ed espressione

Nel processo di **tecnicizzazione** sempre più pervasivo che caratterizza la contemporaneità, una grande attenzione deve essere dedicata al ruolo dell'intelligenza artificiale generativa nella produzione di saperi e narrazioni della realtà. In particolare, merita di essere tematizzata la particolare modalità di **produzione** che tali tecnologie mettono in campo attraverso la proliferazione di testi ed immagini la cui natura è stata definita dallo scrittore Ted Chiang nei termini di un "jpeg sfocato di tutto il testo nel web": se da un lato questa modalità sta rapidamente procedendo verso una naturalizzazione tale da riconfigurare i vari settori epistemici e i regimi di verità ad essi collegati, dall'altro costruisce la propria retorica legittimante sulle nozioni filosofiche di immediatezza, **immanenza**, espressione - ossia, alcuni dei termini che caratterizzano la lettura deleuziana di Spinoza. In questo intervento si proverà a interrogare tale paradosso a partire dalla relazione tra espressione, produzione e **creazione**, per poi analizzare alcune figure della **ripetizione** che codificano tale relazione.

Bio

Sara Baranzoni è dottore di ricerca in Studi Teatrali e Cinematografici presso l'Università di Bologna. Dopo aver lavorato come docente e ricercatrice presso l'Universidad de las Artes del Ecuador (2015-2022), attualmente collabora come docente a contratto con la Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Antonianum di Roma, dove sta anche conseguendo un dottorato di ricerca in Filosofia.

La sua ricerca e la sua didattica si concentrano su filosofia della tecnica, estetica, metodologie di ricerca nell'arte e nelle discipline umanistiche ed ecologia politica. Ha partecipato a numerosi progetti di ricerca, tra cui due progetti Horizon2020-MSCA-RISE, in cui ha intrecciato i suoi interessi di ricerca con questioni ecologiche e tecnologiche relative alla dimensione urbana e territoriale. Collabora inoltre con la compagnia teatrale Masque Teatro (Forlì) come tutor di residenza e co-direttrice del festival Crisalide, e con l'associazione CRAMS di Lecco, dove è co-direttrice scientifica del festival di filosofia "Baite Filosofiche" e della scuola di filosofia "Professor Challenger". Co-fondatrice della rivista di filosofia La Deleuziana, è autrice di numerosi saggi in varie lingue, nonché traduttrice di testi di filosofia contemporanea (in particolare Bernard Stiegler e Yuk Hui).
Mail: s_baranzoni@antonianum.eu

Miguel Benasayag (Paris)

Notes sur corps et Intelligence Artificielle

L'intervention explore les thèmes du corps, de l'expression et de la singularité du vivant, en relation avec la colonisation de l'intelligence artificielle, à travers les lignes de recherche originales que l'auteur a poursuivies ces dernières années, dans le mélange typique d'aspects théoriques, anthropologiques et politiques qui distinguent sa pensée.

Bio

Miguel Benasayag, filosofo e psicanalista di origine argentina, rifugiatosi in Francia dopo l'esperienza della guerriglia guevarista, è autore di molti libri, tra i quali, tradotti in italiano: Il mito dell'individuo (2002), Resistere è creare (con Florence Aubenas, 2004), La salute ad ogni costo. Medicina e biopotere (2010). Con Feltrinelli ha pubblicato L'epoca delle passioni tristi (con Gérard Schmit; 2004), Contro il niente. Abc dell'impegno (2005), Elogio del conflitto (con Angélique del Rey; 2008) e Oltre le passioni tristi. Dalla solitudine contemporanea alla creazione condivisa (2015).

Denis Bertrand (Université Paris 8 - Vincennes-Saint-Denis)

"Nager" ou "barboter"? Réflexion sur les externalités (Deleuze) et l'entre-expression des instances.

On part de la théorie deleuzienne - tirée de Spinoza - des « parties extensives extérieures les unes aux autres » fondant à la fois l'individualité et les genres de connaissance (cf. cours sur Spinoza à Vincennes, novembre 1980-mars 1981). Et on rapproche cette théorie des transformations contemporaines de la syntaxe actantielle où, d'un côté, le sujet est « détrôné » de ses prérogatives exclusives (cf. le sujet de « quête ») et, de l'autre, l'objet est « promu » comme foyer dynamique de l'agir. L'objet (notamment non-humain) est devenu agentivité et puissance d'agir (cf. Latour). Notre rapprochement est ensuite développé à travers la théorie sémiotique élargie des instances énonçantes (Coquet). Ces moyens analytiques conduisent ainsi à proposer une approche de l'entre-expression (Bordron) ou, plus précisément, des « convergences d'expression » sur le fond de toile des transformations planétaires actuelles et à venir (les implications du réchauffement). La proposition sera développée à travers l'analyse de l'exemple deleuzien de la différence entre « nager » et « barboter ».

Nuotare o sguazzare? Riflessione sulle «parti estensive» (Deleuze) e l'«infra-espressione» delle istanze.

Si parte dalla teoria deleuziana - tratta da Spinoza - delle "parti estensive esterne l'una all'altra" che fondano sia l'individualità che i generi di conoscenza (cfr. corso su Spinoza a Vincennes, novembre 1980-marzo 1981). E avviciniamo questa teoria alle trasformazioni contemporanee della sintassi attanziale dove, da un lato, il soggetto è «detronizzato» dalle sue prerogative esclusive (cfr. il soggetto della «ricerca») e, dall'altro, l'oggetto è «promosso» a centro dinamico dell'agire. L'oggetto (in particolare non umano) è diventato agenzia e potere di agire (cfr. Latour). Il nostro avvicinamento viene poi sviluppato attraverso la teoria semiotica ampliata delle istanze enunciative (Coquet). Questi mezzi analitici portano quindi a proporre un approccio all'inter-espressione (Bordron) o, più precisamente, alle «convergenze di espressione» sullo sfondo delle trasformazioni planetarie attuali e future (le implicazioni del riscaldamento globale). La proposta sarà sviluppata attraverso l'analisi dell'esempio deleuziano della differenza tra «nuotare» e «sguazzare».

Bio

Denis Bertrand, est professeur émérite à l'université Paris 8-Vincennes-Saint-Denis et au Nouveau Collège d'Études Politiques (NCEP. Paris 8-Paris Nanterre). Ancien membre du Conseil scientifique de la Ville de Paris, ancien doyen de Faculté, ancien président de l'Association Française de Sémiotique et ancien co-directeur du Séminaire de sémiotique de Paris. Ses travaux sémiotiques explorent les discours esthétiques (littérature - en particulier romanesque), sociaux (entreprises et institutions), médiatiques et politiques. Il est intervenu régulièrement dans les médias, en tant que sémioticien (Public Sénat, France 5). Il a publié plusieurs ouvrages (dont *L'espace et le sens*, Hadès-Benjamins, 1993, *Parler pour convaincre. Rhétorique et discours*, Gallimard, 1999, *Précis de sémiotique littéraire*, Nathan, 2000, *Parler pour gagner. Sémiotique des discours de la Présidentielle 2007*, SciencesPo, 2007), co-dirigé de nombreux livres collectifs (dont *Régimes sémiotiques de la temporalité*, PUF, 2006, *La transversalité du sens*, PUV, 2007, *Croyance, crédit, créance. Autour de l'œuvre de Jean-Michel Rey*, Paris, Hermann, 2012, *La négation, le négatif, la négativité*, Actes sémiotiques, 2014, *Greimas aujourd'hui : l'avenir de la structure*, AFS, 2019, *Sémiotique impliquée*, Paris, L'Harmattan, 2021, *À même le sens. Hommage à Jacques Fontanille* (Lambert-Lucas, 2021), *Viande(s). Stéréotypies sémiotique set inquiétude culturelle*, Paris, L'Harmattan, 2024), *Mystique et politique* (Semiotica, 2025), etc.), et écrit plus de 250 articles.

Denis Bertrand è professore emerito all'Università Paris 8-Vincennes-Saint-Denis e al Nouveau Collège d'Études Politiques (NCEP. Paris 8-Paris Nanterre). Ex membro del Consiglio scientifico della città di Parigi, ex preside di facoltà, ex presidente dell'Associazione francese di semiotica ed ex co-direttore del Seminario di semiotica di Parigi. I suoi lavori semiotici esplorano i discorsi estetici (letteratura, in particolare romanzi), sociali (imprese e istituzioni), mediatici e politici. È intervenuto regolarmente nei media in qualità di semiologo (Public Sénat, France 5). Ha pubblicato diverse opere (tra cui *L'espace et le sens*, Hadès-Benjamins, 1993, *Parler pour convaincre. Rhétorique et discours*, Gallimard, 1999, *Précis de sémiotique littéraire*, Nathan, 2000, *Parler pour gagner. Sémiotique des discours de la Présidentielle 2007*, SciencesPo, 2007), ha co-diretto numerosi libri collettivi (tra cui *Régimes sémiotiques de la temporalité*, PUF, 2006, *La transversalité du sens*, PUV, 2007, *Croyance, crédit, créance. Autour de l'œuvre de Jean-Michel Rey*, Paris, Hermann, 2012, *La négation, le négatif, la négativité*, Actes sémiotiques, 2014, *Greimas aujourd'hui : l'avenir de la structure*, AFS, 2019, *Sémiotique*

impliquée, Paris, L'Harmattan, 2021, *À même le sens. Hommage à Jacques Fontanille* (Lambert-Lucas, 2021), *Viande(s). Stereotipie semiotiche e inquietudine culturale*, Parigi, L'Harmattan, 2024), *Mistica e politica* (Semiotica, 2025), ecc.), e ha scritto più di 250 articoli.

Alberto Benetti (Sive Natura. Centro Internazionale di Studi Spinoziani, Università di Bologna)

Spinoza: dall'espressione alla pratica. Deleuze e Guattari lettori della filosofia spinoziana

alberto.benetti3@studio.unibo.it

Questo intervento esamina il cambiamento che intercorre nell'interpretazione di Gilles Deleuze della filosofia spinoziana, focalizzandosi sulle differenze tra *Spinoza e il problema dell'espressione* (1968) e *Spinoza. Filosofia pratica* (1981) e in particolare sui loro diversi modi di intendere il concetto di espressione e di rappresentare Baruch Spinoza. All'interno della letteratura secondaria di riferimento è noto il cambio di prospettiva tra questi due testi che Deleuze ha dedicato alla filosofia spinoziana, le cui ragioni vengono spesso fatte risalire all'inizio della collaborazione del filosofo francese con Félix Guattari e al nuovo orizzonte di pensiero prodottosi. Approfondendo tale posizione, questo intervento dimostra l'incidenza e l'apporto delle riflessioni di Guattari al cambiamento dell'interpretazione deleuziana tanto su un piano teorico per quanto riguarda il concetto di espressione, quanto nel suo metodo generale di rappresentare Spinoza in quanto Spinoza. A partire da ciò, tale intervento si struttura in una prima sezione in cui si considera il concetto di espressione e la figura di Spinoza per come presenti in *Spinoza e il problema dell'espressione*; in una seconda sezione in cui viene considerata l'influenza di Guattari sul testo deleuziano *Spinoza. Filosofia pratica* e sul suo modo di approcciare tali questioni; per poi concludere con un'ultima sezione basata su delle riflessioni sull'immagine che Deleuze e Guattari dipingono di Spinoza.

Keywords: Gilles Deleuze; Félix Guattari; Baruch Spinoza; Espressione; Storia della filosofia; Filosofia pratica

Bio

Alberto Benetti è dottore in Scienze Filosofiche all'Università di Bologna e membro del centro di ricerca internazionale Sive Natura (ICSS) presso la medesima università. I suoi interessi di ricerca ruotano attorno alla storia della filosofia francese, allo spinozismo e ai rapporti tra filosofia e psicoanalisi.

Antonino Bondì (Università di Catania),

Valeria De Luca (Université de Limoges)

Il biomimetismo e il problema della ri-espressione

La nozione di *biomimetismo*, la cui invenzione si deve ai lavori di Otto Schmitt sul finire degli anni sessanta del secolo scorso, e che si colloca all'intersezione di fisica, biologia, ingegneria e teoria del design, nel contesto recente sembra acquisire lo statuto di un vero e proprio campo di ricerca strategico. In effetti, se le trasformazioni ambientali contemporanee e future richiedono un insieme di risposte relative alle esigenze di

adattamento ecologico dei viventi, il biomimetismo può apparire come un elemento nell'elaborazione e realizzazione di strumenti d'innovazione durevoli e sostenibili. Recentemente, Kalevi Kull (2021) ha sostenuto che il biomimetismo si fonda sulla *s sofisticatezza del vivente* in quanto tale, giacché quest'ultimo "inventa" soluzioni a partire da un concatenamento di scelte che non ha ereditato solamente da "conoscenza" e da abitudini pregresse, ma che si configura in quanto tale come un'attività di (ri)formazione e di modellamento continuo della relazione con il proprio ambiente circostante (*Umwelt*). In quanto forma di sperimentazione tecno-simbolica umana, il biomimetismo pare costituire un banco di prova e al contempo un emblema della concezione dell'espressione in quanto movimento semiotico di produzione e ripresa/trasposizione di forme auto- ed etero-diretto. Noi riteniamo che questa sia una pista teorica proficua per ripensare la nozione di espressione, che ci pare risuonare, se non addirittura prolungare, con il paradosso dell'espressione evocato da Deleuze (1969): ciò che espresso, non potendo esistere al di fuori dell'espressione, non le assomiglia, poiché sempre rapportato a ciò che si esprime. Se il filosofo conserva la coppia "esprimente-espressione", in direzione dell'avvolgimento e dello sviluppo, a noi tocca provare a mostrare che questa stessa coppia può comprendersi solo sul fondo di un'espressività generale (*generica e originaria*), che ridistribuisce il potere d'azione e l'emergenza di attributi e proprietà delle materie, dei materiali e delle forme. In effetti, nel biomimetismo si cerca proprio di trasferire il *progetto* stesso di un vivente, vale a dire della spinta espressiva che tocca e riconfigura costantemente la relazione materia-forma a differenti livelli: cambiamento morfologico esterno; facoltà motorie; comportamento nella sua globalità, ecc. In questo modo, il problema che si pone è quello del modo in cui è possibile *ri-esprimere* – trasponendoli in un altro ambiente – una pluralità di concatenamenti tra forme e materie, che si rivelano essere altrettante espressioni di rapporti tra un esprimente, l'espressione e, di conseguenza, contenuti espressi. Per esempio, nel caso delle ricerche sui materiali, si assisterà a una complessificazione immediata della relazione tra forma e funzione, ma anche dell'idea di proprietà ontologicamente inerenti agli oggetti, e in cui la variazione sarebbe solo un parametro quantitativo. Ma anche nel caso della riflessione sull'agentività, il lavoro del biomimetismo ci consente di notare come la posta in gioco è altrettanto importante: come si può ri-esprimere un'attività espressiva trasferendo tale capacità a degli agenti tecnologici che non sono fatti per essere dotati di agentività?

Bibliografia essenziale

- Deleuze, G., *Spinoza et le problème de l'expression*, Paris, Minuit, 1969.
- Ingold, T., "Les matériaux de la vie", *Socio-anthropologie*, n. 35, 2017, p. 23-43, <http://journals.openedition.org/socio-anthropologie/2519>
- Kull, K., "Biomimetics: A Biosemiotic View", in M. Israelowitz et al. (eds.), *Biomimetics and Bionic Applications with Clinical Applications*, Cham; Springer, 2021, p. 3-17, <https://doi.org/10.1007/978-3-319-53214-1-1>
- Letard, A. et al., "Design et biomimétisme : quel rôle pour le designer ?", *Actes de CONFERE 2018, 25ème colloque des Sciences de la conception et de l'innovation jeudi 5 et vendredi 6 juillet 2018 Budapest*, https://ceebios.com/wp-content/uploads/2021/01/Anneline_LETARD_CONFERE18.pdf
- Maran, T., "A note on the semiotics of biological mimicry", *Sign Systems Studies*, 27, 1999, p. 139-147, <https://doi.org/10.12697/SSS.1999.27.07>
- Merleau-Ponty, M., *Le monde sensible et le monde de l'expression*, Genève, Metis Press, 2011.
- Rosenthal, V. e Visetti, Y.-M., "Modèles et pensées de l'expression", *Intellectica*, Vol 3. n. 50, 2008, p. 177-252, https://www.persee.fr/doc/intel_0769-4113_2008_num_50_3_1232
- Schmitt, O., "Some interesting and useful biomimetic transforms", in *Third International Biophysics congress of the International union for Pure and Applied Biophysics* (Boston, Vtass., ZS Aug-3 Sept, 1969): Abstracts, p. 297, MIT, Cambridge (1969)

Bio

Antonino Bondi

Antonino Bondi è Professore Associato in semiotica e teoria dei linguaggi presso il Dipartimento di Studi Umanistici (DISUM) dell'Università di Catania. È autore di numerosi libri e articoli di antropologia semiotica e fenomenologia dinamica in semiolinguistica. Tra i suoi lavori recenti: *Semiotic Perception and Dynamic Forms of Meaning* (2023, con D. Piotrowski e Y.M. Visetti); *Semiogenesi. Forme, figure e motivi dell'espressione* (2022).

antonino.bondi@unict.it

Valeria De Luca

Valeria De Luca è Maître de Conférences in semiotica e scienze del linguaggio presso l'Università di Limoges (Francia). I suoi lavori vertono su temi al confine tra semiotica, estetica e antropologia, quali il gesto, la forma, la dimensione figurale del senso, la materialità e le pratiche socio-estetiche. A partire da *Le tango argentin. Gestes, formes, sens* (2021) dedicato allo studio della danza sociale del tango argentino, i suoi attuali campi di ricerca includono le arti performative, nonché le pratiche e le forme di impegno sociale, artistico e mediatico. Tra le sue recenti pubblicazioni: "Il *figurale* (come) materiale. Implicazioni semioestetiche de *Les immatériaux* e del suo "reenactment"" (2025), "Pour une *sémioesthétique sociale*. Horizons et défis de quelques "pratiques socio-artistiques" d'aujourd'hui" (2025), "A partir du pouvoir *sémiurgique* de la danse. Morphogenèse et expressivité de René Thom à Rudolf Laban" (2024).

valeria.de-luca@unilim.fr

Annamaria Contini (Università di Modena e Reggio Emilia)

Segni e verità. Deleuze lettore di Proust

Il contributo intende riprendere alcuni nodi cruciali di *Proust et le signes* di Deleuze, con particolare riferimento alla pluralità dei sistemi dei segni e al connesso tema dell'immagine del pensiero e del rapporto filosofia-letteratura. Si cercherà di mostrare, tra l'altro, che i segni dell'amore – nonostante i limiti che attribuisce loro Deleuze – esemplificano al massimo grado quella violenza quella costrizione esercitata sul pensiero senza di cui non c'è alcuna ricerca della verità.

Parole-chiave: Proust, Deleuze, segni, gelosia, espressione, immagine del pensiero, verità.

annamaria.contini@unimore.it

Bio

Annamaria Contini è professoressa ordinaria di Estetica all'Università di Modena e Reggio Emilia, dove dirige il Dipartimento di Educazione e Scienze Umane e il Centro di ricerca "Metaphor and Narrative in Science". Fa parte del Collegio Docenti del corso di Dottorato Industriale in Reggio Childhood Studies, promosso dal Dipartimento di Educazione e Scienze Umane in collaborazione con Fondazione Reggio Children, e del Collegio del Dottorato "Humanities, Technology and Society", organizzato in forma associata da Almo Collegio Borromeo di Pavia, Fondazione Collegio San Carlo di Modena e Università di Modena e Reggio Emilia. È membro del Consiglio Direttivo della Società Italiana di Estetica. Fa parte del Comitato Editoriale delle riviste "estetica. studi e ricerche", e "Studi di estetica". Specialista del pensiero filosofico francese tra Otto e Novecento, ha pubblicato molti studi in Italia e all'estero su autori come Proust, Bergson e Guyau. Ha

dedicato svariati lavori anche al tema della metafora e dei modelli metaforici. Di recente, ha curato i volumi collettanei Jean-Marie Guyau notre contemporain (con J. Riba, ENS Editions, 2023), e Proust dans la pensée contemporaine (con M. Piazza, S. Sandreschi De Robertis, Kimé Editions, 2024). È responsabile scientifica del Progetto Dipartimento Eccellenza “Analfabetismi ad alto costo sociale: strumenti di ricerca per la loro riduzione” (2023-2027).

Gianluca De Fazio, Prisca Amoroso (Ubimino, Università di Bologna)
La Terra e il problema dell'espressione. Prospettive ecosofiche

A partire dal ruolo che il concetto di Terra occupa in alcune traiettorie del pensiero ecologico contemporaneo (nell'ecologia filosofica, nelle ecologie decoloniali e nel dibattito sull'Antropocene), l'intervento, nella sua prima parte, intende mostrare come il concetto di espressione — così come tematizzato da Deleuze nella sua lettura di Spinoza e tramite una sua interpretazione geofilosofica — possa costituire uno strumento concettuale fecondo per l'elaborazione di un paradigma ecosofico capace di ripensare il rapporto tra l'umano e la Terra.

Nella seconda parte, l'intervento propone una ricostruzione della duplice valenza della nozione di espressione nel Merleau-Ponty dei corsi al Collège de France: da un lato, ritorno sul mondo vissuto, sua ripresa, di segno diverso rispetto alla nozione di rappresentazione che ha dominato la modernità; dall'altro, presentazione delle soggettività al mondo. In entrambe queste funzioni, l'espressione può essere messa in relazione con questioni esplicitamente ecologiche, suggerendo un possibile dialogo tra ontologia dell'espressione e pensiero ecologico contemporaneo.

Keywords: Terra - Ecosofia - Geofilosofia - Soggettività

Bio

Prisca Amoroso si occupa di ecologia filosofica e filosofia teoretica. Ha conseguito l'Abilitazione Scientifica Nazionale in Filosofia Teoretica, svolgendo ricerche sui temi dell'ecologia, del gioco, della soggettività, e approfondendo una riflessione sull'idea di Terra, attraverso il confronto con le grandi trasformazioni del pensiero moderno e contemporaneo e con il dibattito sul concetto di Antropocene, e con particolare riferimento al pensiero di Maurice Merleau-Ponty. Collabora con alcuni atenei italiani (Università di Bologna, Università di Ferrara), con attività di ricerca e di didattica. È membro del comitato scientifico della rivista “Astérisque” e della redazione di “Chiasmi International”. Co-dirige con Gianluca De Fazio la collana di ecosofia mappæmundi presso la casa editrice Ventura. Ha pubblicato i libri Pensiero terrestre e spazio di gioco (Mimesis 2019) e Ecologia (Castelvecchi 2023).

Gianluca De Fazio è dottore di ricerca in Filosofia Morale e Politica presso l'Università di Pisa, ha conseguito l'ASN in Filosofia Morale e Filosofia Teoretica. Ha coordinato il seminario curriculare di ecosofia dal 2016 al 2024 presso Dipartimento FILCOM dell'Università di Bologna dove è Cultore della Materia in Storia della filosofia. Ha insegnato Business Ethics (Spring Semester 2025) presso American College of the Mediterranean. È membro della redazione di Chiasmi International e Officine Filosofiche, co-dirige con Prisca Amoroso mappæmundi, una collana di ecosofia ed è Investigador externo del Grupo de Investigación Semiótica dell'Universidad de Lima in Perù. Attualmente sta perfezionando il suo profilo seguendo il Diploma di Alta Formazione in

Etica e IA presso la Pontificia Università Antonianum. Le sue pubblicazioni vertono sui fondamenti dell'ecologia filosofica, sull'impatto della questione ecologica nella filosofia della Storia e sul pensiero complessivo di Merleau-Ponty e Deleuze.

Roberto Diodato (Università Cattolica, Milano)

Appunti per un'estetica spinoziano-deleuziana.

L'intervento intende delineare alcuni tratti possibili di un'estetica di derivazione spinoziana per quanto questa possa emergere dalla lettura deleuziana di Spinoza, com'è noto articolata sulla nozione di espressione. Non si tratta quindi, propriamente, di un'estetica "spinoziana", né di un'estetica "deleuziana", ma di quanto può risultare dall'incontro specifico tra i due pensieri. Complessivamente si tratta di un'estetica dell' "espressione" che contrasta con un'estetica della "rappresentazione", dando vita al pensiero di un'operatività artistica non connessa all'intenzionalità della coscienza.

Bio

Roberto Diodato è docente di Estetica all'Università Cattolica, dove dirige il CREA (Centro di ricerca per l'educazione attraverso l'arte). Si è occupato del rapporto tra estetica e ontologia nell'età moderna e del rapporto tra estetica e nuove tecnologie. Il suo ultimo libro è *Verità dell'arte*, Morcelliana, Brescia 2025.

Ubaldo Fadini (Università di Firenze)

L'espressione del possibile. Sulle tracce di un materialismo creativo

Due sono i piani del mio contributo. Il primo riguarda il motivo dell'utopico umano, del divenire umani, a partire dall'attenzione deleuziana al far venire meno - proprio nell'umano - ciò che risulta rigidamente istituito, in un qualche modo. Il secondo livello è quello del rilancio delle pratiche della desoggettivazione in relazione a come facciamo nostre le regole implicite nel conversare quotidiano, attivando e abbandonando tali regole quasi senza accorgercene.

Bio

Ubaldo Fadini è professore ordinario di Filosofia morale presso l'Università di Firenze. Si occupa di Antropologia filosofica, Etica della comunicazione, Etica delle organizzazioni, Etica della Comunicazione, Filosofia morale; ed è autore di numerosi testi sull'antropologia filosofica del Novecento, sulla filosofia politica contemporanea e su alcuni aspetti della filosofia post-strutturalista. Ha collaborato e collabora con diverse riviste: "Iride", "Aisthesis", "Officine filosofiche", "Millepiani" e altre ancora. Tra i suoi lavori più recenti: "Tra il ripugnante e l'inumano. Una nota a partire da Gilles Deleuze" (2024), in: Vincenzo Cuomo, Igor Pelgreffi, Gaspare Polizzi. *Parassiti. Ontologia, estetica, etica, politica*, pp. 141-152, Napoli: Kaiak Edizioni. "Il positivo dell'antropologia negativa: a partire da G. Anders" (2024), in: Veronica Marchio, *L'uomo non è buono. Per la critica del progresso*, pp. 45-60, Bologna: Machina Libro / DeriveApprodi. E la monografia (2024), *Disattivare. Un'idea di filosofia*. Verona: Ombre corte. "Il tempo delle istituzioni. Percorsi della contemporaneità" (2016); "Fogli di via. Ai margini dell'antropologia filosofica" (2018); "Il senso inatteso. Pensiero e pratiche degli affetti" (2018); "Soggetto e fantasia. Per una

antropologia macchinica" (2020); "Velocità e attesa. Tecnica, tempo e controllo in Paul Virilio" (2020) .

Nicolò Fazioni (IUSVE, IUAV, Venezia)

Semiotiche dell'espressione e della rappresentazione. Spinoza ed Hegel, Deleuze e Lacan

Nelle pagine finali della logica dell'essenza, dedicate alle categorie modali, Hegel mette in campo l'operatore logico della Manifestation, piena effettuazione dell'essenza come realtà unidimensionale, della sostanza come soggetto. Si apre qui una vera e propria battaglia filosofica con Spinoza, fino ad allora nune tutelare del monismo dialettico contro la filosofia trascendentale. Manifestazione contro espressione, linguaggio simbolico contro more geometrico, Geist contro Sostanza. Negli intenti di Hegel si tratta di andare oltre lo spinozismo che avrebbe tradito il progetto dell'immanenza e del superamento della metafisica classica. Oltre un secolo più avanti, Deleuze si richiamerà a Spinoza per raggiungere i medesimi territori che, secondo Hegel, lo spinozismo rendeva irraggiungibili. Come anticipato, talvolta in modo implicito, da Differenza e Ripetizione, l'espressione è il meccanismo logico e semiotico (cioè riferito al senso) che scardina la rappresentazione, lo strumento logico delle filosofie dell'identità e delle semiotiche significanti. Espressione contro rappresentazione significa anche e soprattutto strappare la macchina spinoziana dal dominio della macchina dialettica, riattivando in senso contrario i gangli teoretici di quel famigerato capitolo della Scienza della logica.

In questo intervento vorremmo dimostrare che il concetto anti-hegeliano di espressione come smontaggio della rappresentazione, rappresenti uno dei motivi teoretici al fondo dell'attacco di Deleuze--Guattari alle semiotiche significanti ed in particolare al loro rappresentante più acuto e complesso, Lacan.

Parole chiave: espressione, rappresentazione, semiotica, Deleuze, Lacan, Spinoza, Hegel

Bio

Nicolò Fazioni (Verona), PhD, è adjunct professor di semiotica e teoria dei linguaggi presso il dipartimento di comunicazione di IUSVE Venezia. Insegna o ha insegnato presso IUAV, Università di Teramo, Accademia di Belle Arti di Verona, Unimore. Fa parte del comitato editoriale di Semiotic Review per cui sta curando, assieme a M. G. Dondero, un numero monografico su macchine e automi, e di Filosofi(e)Semiotiche. Membro del comitato scientifico dell'Osservatorio GenS. Ha pubblicato Il problema della contingenza (FrancoAngeli 2015), Soggetti connettivi (Tab 2021), Identità in movimento (Cleup 2022), Social-semiotica (Mimesis 2023), Fotosofia (Flaccovio 2024), curato diversi numeri di riviste internazionali e pubblicato in italiano e in inglese in riviste di fascia A nell'ambito della semiotica e del pensiero contemporaneo francese (in particolare alle figure di Lacan, Deleuze, alla ricezione di Hegel in Francia).

n.fazioni@iusve.it

Simona Ferlini (Sive Natura. Centro Internazionale di Studi Spinoziani, Università di Bologna)

L'immane potenza del positivo, il significato politico della gioia

Bio

Simona Ferlini ha conseguito il dottorato all'Università di Pisa sul pensiero politico di Spinoza, e in particolare sul tema della libertà collettiva e della creatività sociale, con

l'aiuto e sotto la guida, fra gli altri, di Enrico Forni, Emilia Giancotti, Ubaldo Fadini e Pierre François Moreau. In seguito, ha abbandonato l'accademia e cominciato a lavorare per la pubblica amministrazione nel campo della sanità pubblica, prendendo un secondo dottorato in Medicina; è membro dell'International Center for Spinozan Studies SIVE NATURA di Unibo. Ha svolto attività politica e si occupa dello studio e della promozione del pensiero di David Graeber.

Francesco Galofaro (IULM, Milano)

Per una semiotica dividuale

Francesco.galofaro@iulm.it

L'intervento muove dall'uso del termine "dividuale" in Deleuze. Sulla scorta di Nietzsche, l'aggettivo designa un'entità scissa in diverse componenti che tuttavia non godono di una individualità autonoma. Gli esempi di Deleuze riguardano le inquadrature del cinema, l'orchestrazione musicale, il rapporto tra il collettivo e le sue componenti. Laddove Deleuze vede esempi del dividuale, è sempre possibile reperire una semiotica: ad essere dividuale è di volta in volta il piano dell'espressione o del contenuto di un processo semiotico. D'altra parte, stando a Hjelmslev, la distinzione tra piano dell'espressione e del contenuto è introdotta dal semiologo ai fini dell'analisi, e risponde a una domanda di ricerca, individuando entità manifestanti e manifestate. Né il piano dell'espressione né quello del contenuto godono di esistenza autonoma.

Dunque, qualunque processo semiotico è intrinsecamente dividuale. Si tratta di trarne le conseguenze. Un processo semiotico è una funzione tra le forme di due piani. Tali forme compenetrano due sostanze. Dunque, non ci si imbatte mai in una sostanza isolata. Al contrario di quanto accade nell'interpretazione metafisica del termine "sostanza", tutte le sostanze sono dividuali e si presentano a noi in forma duale nella misura in cui il mondo in cui siamo collocati è un mondo dotato di un senso per noi.

Bio

Francesco Galofaro è professore associato all'Università IULM di Milano. Ha ottenuto il dottorato di ricerca in semiotica con Umberto Eco e Maria Pia Pozzato nel 2005. Tra il 2019 e il 2023 ha partecipato al gruppo di ricerca ERC NeMoSancti, diretto da Jenny Ponzio presso l'Università di Torino. È co-fondatore e coordinatore di redazione della rivista di semiotica online Ocula.

Federico Leoni (Università di Verona)

Espressione e risonanza: tra Leibniz e Spinoza

Gilles Deleuze dedica una densa nota del suo libro su *Spinoza e il problema dell'espressione* a un approfondimento sulla versione leibniziana dell'espressione. Si tratta di un luogo marginale, ma che se assunto coerentemente tende a spostare profondamente l'asse di una possibile lettura della metafisica moderna (o contemporanea?). Tende a spostarlo, per l'esattezza, da una versione spinoziana (che riassumerei dicendo: l'espressione esprime in ultima analisi la sostanza) a una versione leibniziana (che riassumerei dicendo: l'espressione esprime sempre e soltanto un'altra espressione). Perché dico "contemporanea"? Risponderei à rebours, dicendo che potremmo definire contemporaneo quel mondo che ha messo al posto del rapporto di causalità (Spinoza) il non-rapporto di risonanza (Leibniz).

Bio

Federico Leoni insegna Teorie del soggetto e Etica critica all'Università di Verona. Tra i suoi libri, *Henri Bergson. Segni di vita* (Feltrinelli 2021) e *Metafisica dello specchio. Anish Kapoor e la poesia delle superfici* (Marsilio 2023).

Roberto Marchesini (Centro Studi Filosofia Postumanista)

Eco-ontologia: l'espressione come relazione

Il problema dell'espressione partendo dalle considerazioni di Spinoza, Nietzsche e Deleuze intercetta le riflessioni della filosofia postumanista e dell'ecologia filosofica. L'argomento del rapporto tra espressione, relazione e ontopoiesi sarà al centro del mio intervento a mostrare i punti di contatto tra l'ontologia di Deleuze e questi nuovi approcci filosofici incentrati su alterità ed eteroreferenza.

Bio

Roberto Marchesini è etologo e filosofo. Autore di oltre un centinaio di pubblicazioni nel campo delle scienze cognitive, dell'etologia filosofica e della zooantropologia, tiene conferenze in tutto il mondo. Direttore della rivista *Animal Studies*, della Siua (Scuola d'Interazione Uomo Animale) e del Centro Studi di Filosofia Postumanista.

Nicola Marcucci (Università di Roma Tre)

Spinoza contra Kant. La posta sociologica di un'alternativa filosofica

L'opposizione tra spinozismo e kantismo ha accompagnato la storia della filosofia a partire dalla querelle sul panteismo nel XVIII secolo, per poi riqualificarsi in molteplici forme nel corso del XIX e del XX secolo. Il pensiero di Deleuze non è stato certamente alieno da una messa in prospettiva di questa opposizione, riqualificandone per molti aspetti il contenuto. Come intendo illustrare nel mio intervento esiste un vasto capitolo, in buona parte ancora inesplorato, nella storia di questa opposizione. Questo capitolo concerne i classici della storia della sociologia franco-tedesca. Nonostante la doxa sociologica continui a ritenere che le teorie sociologiche classiche siano unanimemente caratterizzabili alla luce di un'epistemologia neo-kantiana, questa ricerca intende mostrare come lo spinozismo abbia caratterizzato i linguaggi della nascente sociologia e come l'alternativa filosofica tra trascendentalismo e immanentismo abbia abitato i suoi dibattiti. La posta in gioco di tale vicenda non è limitata a una ricostruzione storica ma ci informa del modo in cui la domanda di autonomia epistemica della sociologia classica si sia inizialmente misurata con la tradizione filosofica nel tentativo di fornire una soluzione originale riguardo al problema filosofico del rapporto tra razionalità e vita delle menti.

Bio

Insegna Sociologia al dipartimento di Scienze della formazione dell'università di Roma3. E' strutturato con un RTDb. Membro del Laboratoire interdisciplinaire d'études sur les réflexivités-Fonds Yan Thomas alla EHESS di Parigi.

Emilia Marra (Università del Salento)

È attualmente assegnista di ricerca presso l'Università del Salento, e borsista di ricerca presso l'Università degli Studi di Palermo. È stata Research Fellow presso l'IISF di Napoli

e il CAS di Rijeka, nonché assegnista presso l'Università del Salento. È autrice del volume *Mantenere insieme: strategie del sistema nella Francia post-strutturalista* (2023) e ha tradotto e curato l'edizione italiana di Georges Canguilhem, *Ideologia e razionalità nella storia delle scienze della vita* (2025). È membro del comitato editoriale delle riviste «La Deleuziana» e «Quaderni Materialisti».

Francesco Marsciani (Università di Bologna)

L'espressione semiotica tra immanenza e significazione

L'intervento intende esplorare il concetto di espressione tra lo spinozismo deleuziano e la semiotica strutturale. In particolare la natura immanente di un trascendentale che, in filosofia, tenta di rendere conto del /potere/ del divenire e in semiotica del /sapere/ delle condizioni di significazione. Vi è in gioco la natura traballante di una opzione "simmetricista" nella linguistica hjelmsleviana

Bio

F. Marsciani è Professore Alma Mater (in pensione) dell'Università di Bologna. Si è occupato di teoria semiotica, analisi testuale e dello sviluppo della prospettiva Etnosemiotica.

Alessandra Mazzarella (Università Federico II di Napoli, EHESS Paris)

Immanenza ed individuazione: l'espressione dei modi e i modi dell'espressione

La presente proposta intende indagare l'espressione dell'infinito nel finito e approfondire la teoria spinoziana dei modi. In particolare, si tenterà di problematizzare la nozione di causalità immanente e necessaria nell'espressione: la necessità che, secondo Spinoza, determina la potenza ad attualizzarsi sembrerebbe ridurre l'immanenza assoluta al determinismo delle leggi della natura. La filosofia dell'immanenza correrebbe, allora, il pericolo di collassare su un'ontologia piatta e positivista, in cui l'esclusione di qualsiasi fonte di trascendenza impedirebbe di superare e sovvertire lo stato di cose. La presente proposta intende, invece, smentire questa lettura e riscoprire nel pensiero di Spinoza la promessa di un materialismo differente.

Si tenterà quindi di approfondire le ragioni del rifiuto spinoziano della contingenza: tale posizione ambisce a rivendicare l'irriducibilità della potenza infinita della natura alla contingenza di una scelta divina. Questa ambizione si inserisce nel più ampio contesto della lotta all'antropomorfismo e al teleologismo della dottrina delle cause finali, cui Spinoza oppone l'indeterminazione della dinamica dell'espressione e della produzione dei modi. Deleuze ne trae le più estreme conseguenze nella lettura della teoria del modo finito. Nell'immanentismo radicale di Spinoza e Deleuze, l'essenza del modo è determinabile solo dal suo grado intensivo di potenza. L'individuazione procede, dunque, nella dinamica compositiva in cui l'infinito si esprime nel finito, attraverso la composizione dei rapporti di quiete e movimento, velocità e lentezza, in cui la potenza si effettua. La presente proposta intende quindi approfondire tale nesso tra indeterminazione e individuazione, per risalire alle condizioni della novità espressiva nell'immanenza.

Bio

Alessandra Mazzarella è laureanda al corso magistrale di Filosofia della Federico II di Napoli. Si è laureata con lode nel 2024, con una tesi triennale sulla filosofia trascendentale di Gilles Deleuze: *Analitica trascendentale della Bêtise. Con Deleuze*. È autrice di saggi

sul filosofo francese, tra cui: *Le cri de la pensée. Con Deleuze: il diritto della logica, la logica del diritto, una testimonianza*, in *Transits, Shift. International Journal of philosophical studies* 2/2024; *Il pensiero, la terra e il territorio. Contro-storia e geofilosofia nell'opera di Gilles Deleuze*, in *Storia e contro-storia della filosofia*, Lo Sguardo, n.41, 2025 (in corso di edizione).

Email: alessandramazzarella02@gmail.com, alessand.mazzarella@studenti.unina.it

Massimiliano Panarari (Università di Modena e Reggio Emilia)

Lasciti (e rizomi) espressivi nella comunicazione politica del XX secolo
massimiliano.panarari@unimore.it

Il pensiero spinoziano e quello di Gilles Deleuze sono eminentemente politici. Così, se lo spinozismo viene declinato e riattualizzato da varie esegesi contemporanee – dall'industria statunitense classica delle pubbliche relazioni (si pensi all'influenza esercitata su figure come Walter Lippmann ed Edward Bernays, tramite George Santayana e Sigmund Freud) dalle sue riflessioni sul potere delle immagini e delle emozioni nell'orientare il comportamento individuale e collettivo), sino al neomarxismo e alla filosofia della moltitudine negriana –, Deleuze fornisce un'abbondante sequenza di categorie, intuizioni e parole alla teoria politica critica successiva e, al contempo – per uno di quei paradossi postmoderni che contraddistinguono la contemporaneità – alla comunicazione politica di vario orientamento. Il suo lavoro di destrutturazione del pensiero normativo dualistico apre nella direzione di una dimensione permanentemente pragmatica della conoscenza che si fa consustanzialmente politica. E destruttura l'individuo borghese della cultura politica liberale storicizzata in una chiave di macchina desiderante che – ed è la suggestione interpretativa che proponiamo con questo paper – si colloca, per un verso, al centro delle costellazioni espressive della comunicazione politica e, per l'altro, diventa oggetto di appropriazione da parte di rinnovati apparati dello Stato (come nel caso degli aggiornamenti della dottrina strategica delle Israeli Defense Forces).

Bio

Massimiliano Panarari è professore associato di Sociologia della comunicazione all'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. Il suo ultimo libro (con Guido Gili) è "La credibilità politica" (Marsilio, 2020); è autore di "Uno non vale uno. Democrazia diretta e altri miti d'oggi" (Marsilio, 2018), "Poteri e Informazione. Teorie della comunicazione e storia della manipolazione politica in Italia (1850-1930)" (Le Monnier-Mondadori Università, 2017).

Riccardo Panattoni (Università di Verona)

Ontogenesi immanente o del diagramma: Una cartografia degli affetti

Questo intervento esplora il nesso tra espressione, affetto e ontogenesi nel pensiero di Spinoza e Deleuze, interrogando la possibilità di una *cartografia degli affetti* fondata su un'ontologia immanente. A partire dalla rilettura deleuziana dell'*Ethica* come testo espressivo e non rappresentativo, si mostra come il concetto di espressione non si limiti a una funzione linguistica o comunicativa, ma configuri un'operazione ontologica: l'essere si esprime in modi singolari, secondo modalità intensive e affettive. In questa prospettiva, l'individuazione non è il risultato di una forma data, ma un processo di *ontogenesi immanente* che attraversa stati metastabili, variazioni di potenza e relazioni affettive. Il concetto di *diagramma*, così come formulato da Deleuze (e in parte da Guattari), permette

di pensare questa dinamica non come una morfologia, ma come un campo di forze e tensioni preindividuali in continua trasformazione. L'affetto, in quanto variazione di potenza, diventa la materia prima di una cartografia che non descrive ma *produce* soggettività e modi. L'intervento proporrà dunque una lettura incrociata di Spinoza e Deleuze, articolando i concetti di espressione, affetto, potenza e diagramma, e mostrando come essi costituiscano gli assi di un'ontogenesi non gerarchica, reticolare e sempre in divenire.

Bio

Riccardo Panattoni, filosofo, insegna Etica e psicoanalisi presso l'Università di Verona. Presso la stessa Università ha fondato e co-dirige il Centro di ricerca Tiresia. Per la filosofia e la psicoanalisi. È co-direttore di PHI/PSY, Journal of Philosophy and Psychoanalysis. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Giorgio Agamben. La vita che prende forma* (Feltrinelli, 2018), *Altitude. Perché l'essere umano desidera elevarsi?* (Il Melangolo, 2019), *Kim Ki-duk* (Orthotes, 2019), *Abitare la vita. Per una teoria dello spazio pubblico* (ETS 2023), *La casella vuota. Sulla struttura* (Orthotes, 2024) e *La potenza dello sguardo. Sulla fotografia di Luigi Ghirri* (Marsilio, 2025).

Alessandro Sarti (CNRS, EHESS Paris)

Virtual's Not Dead: dinamiche anomale e selvagge del piano d'immanenza

Nei suoi corsi a Paris 8 del marzo 1980, Gilles Deleuze spiega come si costruisce una grandezza intensiva. Riprendendo un lavoro con G.Citti e D.Piotrowski del 2019, costruiremo qui in modo analogo un piano di immanenza come agencement di grandezze intensive eterogenee. Vedremo poi come l'espressione (con produzione) di questo intensivo eterogeneo dia luogo all'eterogenesi, cioè l'insieme delle dinamiche di un materialismo immaginativo.

Bio

Alessandro Sarti è un matematico e epistemologo, Direttore di Ricerca CNRS all'EHESS di Parigi. Si occupa di emergenza e mutazione delle forme nell'ambito delle scienze cognitive e delle scienze del vivente. E' interessato soprattutto all'eterogeneità delle condizioni di generazione delle forme e di quei processi che vanno sotto il nome di eterogenesi differenziale capaci di produrre dinamiche immaginative, indeterminate e della mutazione. Dirige il seminario Dynamiques post-structurelles a EHESS e il seminario Neuromathématiques a Collège de France. E' tra i fondatori del gruppo di matematici eterodossi Cardano e membro del Centre d'Analyse et de Mathématiques Sociales dell'EHESS. E' editor in chief della collana di libri Springer Lecture Notes in Morphogenesis.

Giacomo Tagliani (Università di Modena e Reggio Emilia)

giacomo.tagliani@unimore.it

"Il cristallo è espressione". Rivoluzioni formaliste e materialiste della modernità cinematografica

A metà del capitolo sull'immagine-cristallo, uno dei passaggi più celebri di *Cinema 2. L'immagine-tempo*, Gilles Deleuze ricorre all'equivalenza tra cristallo ed espressione come definizione risolutiva di questa figura concettuale. Il cristallo è l'elemento distintivo della

modernità cinematografica, quella nuova fase del cinema che mostra un rapporto diretto con il tempo oltrepassando la classicità dell'immagine-movimento, e trova nello specchio e nel germe (o germoglio) le sue fondamentali operazioni genetiche; nelle parole di Deleuze, "Il cristallo è espressione. L'espressione va dallo specchio al germe" (*Cinema 2*, p. 88). Questa equivalenza, proposta così risolutamente, mostra dunque l'esplicita (seppur mai menzionata) torsione spinozista che Deleuze dà alla sua lettura bergsoniana come punto di partenza fondamentale per la configurazione della sua teoria del cinema.

Questo intervento propone di rileggere le pagine dedicate all'immagine-cristallo alla luce delle riflessioni conclusive sul concetto di espressione tra Spinoza e Leibniz, laddove Deleuze individua tra le diverse implicazioni – la "ri-creazione della logica e dell'ontologia: un nuovo 'materialismo' e un nuovo 'formalismo'" (*Spinoza e il problema dell'espressione*, p. 253). Se infatti il concetto operativo di "cristallo come espressione" ha trovato grande applicazione sul piano del "formalismo", la dimensione "materialista" è invece rimasta poco esplorata da parte della riflessione cinematografica e mediale successiva, benché le pagine di *L'immagine-tempo* facciano ampio riferimento alla materia – intesa anzitutto come presenza significativa della concretezza del reale dentro lo spazio della rappresentazione – come elemento decisivo nella rivoluzione apportata dalla modernità cinematografica. L'obiettivo è dunque ripercorrere le pagine deleuziane sul cinema alla luce delle implicazioni più ampie del concetto di espressione, per mostrarne l'attualità in relazione alle recenti proposte teoriche del "new materialism" che stanno influenzando in termini significativi gli studi sui media contemporanei.

Parole chiave: cinema; cristallo; espressione; formalismo; materialismo

Bio

Giacomo Tagliani è professore associato all'Università di Modena e Reggio Emilia dove si occupa di ecocinema, cinema biografico e politico, estetiche del video-attivismo e teoria dei media, temi sui quali ha pubblicato articoli e saggi, oltre alle monografie *Homeland. Paura e sicurezza nella Guerra al terrore* (2016), *Biografie della nazione. Vita, storia, politica nel biopic italiano* (2019) ed *Estetiche della verità. Pasolini, Foucault, Petri* (2020). Ha insegnato e svolto attività di ricerca in università italiane e straniere (tra cui FilmUniversität "Konrad Wolf" Babelsberg, California Institute of the Arts, Dickinson College, École des Hautes Études en Sciences Sociales) e fa parte del comitato direttivo della rivista *Fata Morgana. Quadrimestrale di cinema e visioni*.

Fabio Tolledi (International Theatre Institute, UNESCO; Università del Salento)

Gesto e azione teatrale: il visibile e l'invisibile

La tecnica teatrale è contrassegnata da una costante oscillazione tra visibile e invisibile. Le tecniche extra-quotidiane del performer trasformano il corpo e ne segnano un costante movimento. Dalla tradizione teatrale giapponese e cinese sino a Beckett lo spazio dell'assenza segna una continua messa in crisi della presenza.

Bio

Fabio Tolledi, sociologo, scrittore e regista teatrale. Dal 1992 è direttore artistico di Astràgali Teatro, con cui ha realizzato spettacoli teatrali e residenze artistiche in molti paesi d'Europa e del Mediterraneo. Per la sua attività finalizzata al dialogo interculturale e alla promozione di pratiche di pace nel Mediterraneo e nelle aree di conflitto, è stato eletto nel 2011 Vice Presidente del Comitato per lo Sviluppo e l'Identità Culturale dell'International Theatre Institute, organismo fondato dall'UNESCO e da esperti teatrali

nel 1948. È presidente dell'ITI Italia. Ha all'attivo pubblicazioni e interventi su riviste nazionali e internazionali di teatro e sociologia.

È curatore del volume "Kosovo. Alle radici del conflitto" e autore di "Tamburi e Coltelli", "Un teatro in Palestina" e "Stories of stars and acrobats. Forms of theatre between Turkey and Europe" (pubblicato anche in turco). Suoi contributi sono stati pubblicati in volumi collettanei e su riviste internazionali. Tra gli ultimi contributi critici "Questioni di stile e questioni di carattere tra Benjamin e Brecht in "Carattere e stile", a cura di Vincenzo Cuomo; TPATIKO KAI TPATO AIA, a cura di Theodore Grammatas e "Tragedy between rite and performance". Su "Lettera Internazionale", "Erotica del corpo sociale" e "Destino e tragedia". È autore dei video documentari "Teatro, teatri, saperi teatrali"; "Omèlias". "Il teatro popolare a Zakynthos"; "Il Salento dei poeti" e "Roads and desires, theatre overcomes frontiers".

Marco Tronconi (EHESS Paris),

Gli attributi sostanziali, ovvero ciò che ci costituisce

Grazie al concetto di espressione – di cui si tratterà di saggiare la consistenza dinamica – Spinoza, nella lettura proposta da Deleuze, è in grado di costruire una logica attraverso la quale comprendere, nello stesso tempo e nello stesso senso, l'unicità sostanziale e la molteplicità modale. Tra i diversi percorsi che potrebbero illuminare questo nesso, si proverà a riflettere sulla natura specifica degli attributi: essi mentre costituiscono l'espressione della natura sono anche le condizioni di possibilità dei modi. Nella lettura deleuziana gli attributi sono chiamati anche "attributori", "qualità", "verbi" e altro ancora. Istallandosi all'interno di questa costellazione problematica, con riferimento anche alle "nozioni comuni", proveremo a verificare la possibilità di andare oltre la dualità pensiero-estensione. Se questo sarà possibile porterà con sé la necessità di un ripensamento – sempre interno allo spinozismo – tanto della natura quanto dei modi e potrebbe costituire un buon supporto in chiave ecologica (filosofico-politica).

Bio

Marco Tronconi è dottore di ricerca in filosofia all'università di Pisa. I suoi interessi di ricerca si indirizzano principalmente all'ecologia nella sua declinazione politica e filosofica. Tra i suoi filosofi di riferimento la coppia Spinoza-Deleuze, Nietzsche e Marx, senza dimenticare Foucault e Ranciere. La sua ricerca filosofica è stata segnata dall'incontro filosofico con Carlo Sini. È membro di Officine Filosofiche di Bologna e socio di Masque. [marcotronconi87@gmail.com]

Paolo Vignola (Università degli Studi di Bergamo)

Che cosa può un lekton? Deleuze tra gli Stoici e Spinoza

L'intervento si propone di mettere in relazione, attraverso una lettura comparata, le analisi di *Logica del senso* sulla dimensione incorporea del senso-evento presso gli Stoici -- il cui focus viene rintracciato nel concetto di lekton -- con il capitolo "Cosa può un corpo" di Spinoza e il problema dell'espressione. Il lavoro di confronto filologico condurrà a osservare, al di là della tensione ontologica tra l'incorporeità del senso e le potenze del corpo, la loro corrispondenza in seno all'univocità dell'essere differenziale, nonché la connessità dei due elementi (senso incorporeo e potenze del corpo) nella determinazione successiva del piano d'immanenza prefilosofico.

Bio

Paolo Vignola è assegnista di ricerca in Filosofia morale presso l'Università degli Studi di Bergamo, professore invitato di Filosofia della tecnica e Genealogia dell'IA presso la Pontificia Università Antonianum, dove è coordinatore scientifico del Master in Etica e Intelligenza Artificiale. È condirettore della Scuola di Filosofia Prof. Challenger e delle Baite Filosofiche di Lecco. Tra le sue monografie Deleuze. Filosofia di una vita (con F. Domenicali). Con Orthotes ha tradotto e curato vari libri, tra cui la nuova edizione di *Mille piani* (2017), e pubblicato le due monografie *L'attenzione altrove. Sintomatologie di quel che ci accade* (2013) e *La funzione N. Sulla macchinazione filosofica in Gilles Deleuze* (2018).

Tiziana Villani (NABA, Milano; Hétérotopies, Paris)

Corpo, espressione, forze in conflitto

Se per Deleuze Spinoza è un filosofo dell'immanenza occorre dunque considerare il sistema dell'espressione nell'ambito di quei conflitti interni ai corpi in ragione dei quali la potenza del corpo può essere diminuita da affezioni negative, può essere contrastata da altre forze e resa più felice da quelle forze positive/attive. Non esiste un equilibrio necessario permanente. Si tratta di vere e proprie geografie che scrivono i corpi, corpi "attraversati da tecnologie e poteri che li incrementano e li limitano", di "forze che modellano il vivente", di "linee di fuga" che cercano di interrompere i meccanismi di dominio.

Il concetto di *espressione* riguarda la materialità dei corpi e dunque si pone come un attraversamento spaziale, che è al contempo costituzione di territori, ambienti e relazioni

In questo senso, l'espressione dei e attraverso i corpi non è neutrale: questa è sempre intrecciata con potere, resistenza, conflitto. Le forme di espressione sono soggette a regime di visibilità, normatività, controllo che *affettano* i corpi e le soggettività.

L'espressione è movimento connettivo, un concatenamento, non mera rappresentazione, in ragione del quale per Deleuze, Spinoza supera il dualismo cartesiano della mente pensante separata dal corpo esteso, mettendo in campo un sistema in cui pensiero e estensione sono modi di un'unica sostanza.

Per Deleuze, Spinoza è il filosofo dell'immanenza, dell'espressione e della gioia. Il concetto di espressione permette di leggere l'intera ontologia spinoziana come un sistema dinamico, dove tutto ciò che esiste è una variazione dell'essere unico, che si esprime in modo molteplice ma coerente, prossimo in questo a Giordano Bruno

È dunque possibile pensare alla creazione di un nuovo ambiente di una nuova lingua con il concorso di un piano etico non cristallizzato, poiché intendiamo con Spinoza "bene ciò che sappiamo con certezza che ci è utile"

Bio

Tiziana Villani, filosofa. HDR. È associata all'Università Paris 8 UFR. Professore di « Fenomenologia dell'arte contemporanea » presso il Dipartimento « Visual arts and Curatorial studies », dell'Accademia NABA di Milano. È direttore delle Edizioni Eterotopia France www.eterotopiafrance.com e della collana/rivista «Millepiani» e «Millepiani/Urban» www.millepiani.org

Tra le sue pubblicazioni: *Athena Cyborg. Per una geografia dell'espressione: corpo, territorio, metropoli*, Mimesis 1995; *Gilles Deleuze. Un filosofo dalla parte del fuoco*, Costa

& Nolan, 1998, *Psychogéographies urbaines. Corps, territoires et technologies*, Eterotopia, 2014.

Il tempo della trasformazione, Manifestolibri, 2006, *Ecologia politica*, Manifestolibri 2013, *Corpi mutanti*, Manifestolibri 2018.

Lorenzo Vinciguerra (Sive Natura. Centro Internazionale di Studi Spinoziani, Università di Bologna)

Segno ed espressione in Deleuze. Verso una semiotica dell'immaginazione

Deleuze dichiarava nel 1988 che tutto quello che aveva scritto “costituiva una teoria dei segni e dell'evento”. Se questa teoria non si limita al pensiero di Spinoza, il filosofo di Amsterdam vi svolge un ruolo importante. La conferenza intende ripercorre il pensiero del segno che Deleuze legge nelle opere di Spinoza, mostrandone gli elementi di originalità.

Bio

Formatosi all'Accademia di belle arti di Brera e all'Università di Milano, dopo un dottorato alla Scuola normale superiore di Pisa, Lorenzo Vinciguerra ha insegnato per più di vent'anni in Francia Storia della filosofia ed Estetica. È ora docente di Filosofia morale presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Bologna, dove ha co-fondato e dirige il Centro Internazionali di Studi Spinoziani SIVE NATURA (ICSS). Ha pubblicato vari studi su Spinoza e il Seicento, su Deleuze e Merleau-Ponty, tra cui *Spinoza et le signe. La logique de l'imagination* (2018), *La semiotica di Spinoza* (2012), *Deleuze entre art et philosophie*, *Merleau-Ponty entre art et philosophie* (2015). Con Pierre-François Moreau ha curato *Spinoza et les arts* (2020), ora accessibile in italiano con il titolo *Pensare le arti con Spinoza* (2023). È anche autore di una monografia in italiano su Spinoza pubblicata dalla Carocci (2015). Vive tra Parigi e Bologna.

Silvia Vizzardelli (Università di Verona)

Dove lo sfiato nutre l'espressione. Artaud, Blanchot, Deleuze

Indagheremo il paradosso dell'*espressione* come movimento che nasce da un punto di follia o *sfiato* che precede e alimenta ogni atto creativo.

L'espressione non è la traduzione di un contenuto interiore, ma l'evento stesso della nascita della parola o del segno: un gesto che si produce nell'interstizio tra impotenza e manifestazione, tra dispersione e coagulazione.

Attraverso la figura del parergon, mostreremo come l'opera non possa mai bastare a sé stessa: il suo senso si costituisce in un fuori — lettere, appunti, dichiarazioni — che ne rivela il punto d'origine, il respiro instabile che la genera. In questo margine si manifesta l'espressione come atto di testimonianza dell'inizio, dove la forma trattiene il soffio che la minaccia e la fonda al tempo stesso.

Nel dialogo epistolare tra Artaud e Rivière, l'espressione appare come lotta contro l'afasia, un tentativo di dire l'impossibilità stessa di dire. La scrittura si radica in una “malattia della parola” che, lungi dall'essere un difetto, diventa la condizione generativa dell'atto poetico: l'espressione nasce dal suo stesso non-potere.

Blanchot riprende questo tema nell'idea di *impouvoir*, il “non-potere” del pensiero che fonda ogni possibilità di dire: pensare ed esprimere significano restare a contatto con il limite del linguaggio, con il suo venir meno.

Deleuze, nei corsi sulla pittura, traduce questa tensione nell'immagine della catastrofe: ciò che colpisce l'atto stesso del dipingere e che, dissolvendo la forma, ne permette la rinascita. L'espressione, come il colore in Bacon o il tratto in Cézanne, è il palpito di una materia che sfiata e si contrae, il segno di una nascita incessante. E anche qui, abbiamo bisogno del parergon per vedere questo inizio.

Bio

Silvia Vizzardelli è Professoressa ordinaria di Estetica presso il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Verona. Dal 2006 al 2024 ha insegnato Estetica musicale ed Estetica e psicoanalisi presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Unical (Università della Calabria). È docente della Scuola di specializzazione post-laurea per medici e psicologi in Psicoterapia psicoanalitica (PSICOMED).

Il suo ambito di ricerca comprende i rapporti tra estetica e teoria delle arti, e ha dato ampio sviluppo ai temi connessi alla filosofia della musica sui quali ha pubblicato numerosi saggi, e al rapporto tra estetica e psicoanalisi. Tra le sue pubblicazioni in volume: *L'esitazione del senso. La musica nel pensiero di Hegel* (Roma, Bulzoni 2000); *La regressione dell'ascolto. Forma e materia sonora nell'estetica musicale contemporanea* (a cura di, Macerata, Quodlibet 2002); *Battere il tempo. Estetica e metafisica in Vladimir Jankélévitch* (Macerata, Quodlibet, 2003); *Filosofia della musica* (Roma-Bari Laterza 2007); *Verso una nuova estetica. Categorie in movimento*, (Milano, Bruno Mondadori 2010), *Io mi lascio cadere* (Quodlibet, 2014), *La tentazione dello spazio. Estetica e psicoanalisi dell'inorganico* (con Valentina De Filippis, Orthotes.2016); *Voce. Un incontro tra filosofia e psicoanalisi* (a cura di) Mimesis 2018; *Teleplastia. Saggio sulla psiche interrotta*, Orthotes 2021. Collabora con Il Manifesto e Doppiozero.

Indirizzo di posta elettronica: silvia.vizzardelli@univr.it

Silvia Zanelli (Università di Bologna)

Strati espressivi: Deleuze, Hjelmslev e il problema dell'espressione

Spinoza è sicuramente l'intercettore concettuale per quanto concerne il tema dell'espressione nella filosofia deleuziana. Crediamo esista però una "strada minore" ancora da esplorare, da individuare nel legame travagliato (ma non per questo meno euristico) che Deleuze intrattiene con la semiotica.

In questo intervento riattiveremo quindi un altro intercettore, che appare in maniera più fantasmatica rispetto a Spinoza nell'opera di Deleuze: si tratta del linguista danese Hjelmslev. L'idea è quella di articolare non solo filosoficamente ma anche semioticamente la questione dell'espressione. Riteniamo infatti che per mappare il tema dell'espressione non si possa ragionare al di qua del perimetro dei segni. Le riflessioni di Hjelmslev, pensate in assemblaggio con Spinoza, ci permetteranno quindi di aggiungere un tassello in una certa misura mancante alla ricostruzione del problema dell'espressione e dei suoi strati.

Parole chiave: strati, espressione, semiotica

mail: silviazanelli28@gmail.com

Bio

Silvia Zanelli, PhD in filosofia, è attualmente assegnista di ricerca presso l'Università di Bologna nell'ambito del progetto "Cult-up. Upcycling and Cultural Heritage". I suoi interessi di ricerca riguardano il pensiero di Gilles Deleuze, di Charles Sanders Peirce e di Gilbert Simondon, con particolare attenzione per il rapporto tra pre-individualità ed individuazione.

Al tema ha dedicato la monografia *Con-fini. Deleuze, Simondon e il problema dell'individuazione* (Roma 2023) e vari articoli scientifici.

Nicola Zengiaro Università degli Studi di Torino *Biosemiotica dell'espressione e risonanza affettiva nei sistemi viventi*

L'intervento propone un approccio biosemiotico all'espressione nei sistemi viventi, intrecciando l'Umwelt uexkülliano con la nozione deleuziana (di matrice spinoziana) di espressione come operazione immanente che organizza segni, affetti e azioni. L'obiettivo è esplorare come i viventi manifestino le loro potenze interne e relazioni ecologiche attraverso modalità di comunicazione che emergono per risonanza, cioè per un allineamento locale di ritmi, intensità e tensioni corporee che rende compatibili regimi percettivo-motori differenti. In questo modo, la vita si esprime senza ricorrere a modelli rappresentazionali o simbolici, ma attraverso l'instaurarsi di coordinazioni dinamiche e interpretazioni reciproche tra organismi e ambiente.

Dal punto di vista metodologico, lo studio combina una ricostruzione concettuale del Funktionskreis, interpretato in relazione a contenuto ed espressione, con l'analisi di affetti e toni funzionali come pattern di sincronizzazione che organizzano percezione e azione, e l'osservazione di casi etologici, con focus sul ragno tessitore. Seguendo Uexküll (1982), la tela codifica lo schema percettivo della mosca e lo traduce in segnali vibro-meccanici, sincronizzando percezione e azione; essa funziona come dispositivo espressivo, capace di integrare interpretazione, territorializzazione e co-regolazione ecologica in un modello potenziale e archetipico che precede la loro interazione. Il concetto di "risonanza affettiva" qui sviluppato chiarisce in termini biosemiotici il legame tra espressione, immanenza e produzione di senso, evidenziando in che modo la vita si manifesti come processo continuo di interpretazione, traduzione e co-produzione di significato. Questo approccio permette inoltre di individuare indicatori ritmici e strutturali della compatibilità comunicativa tra specie e ambiente, offrendo strumenti concettuali e operativi per comprendere l'emergenza del senso e della relazione nei sistemi viventi. L'analisi invita a pensare l'espressione non solo come fenomeno etologico o estetico, ma come pratica generativa di senso, dove ogni organismo partecipa attivamente alla co-costruzione di mondi percepibili, relazioni e significati condivisi.

Bibliografia

Uexküll, J. von (1982). The Theory of Meaning. *Semiotica*, 42 (1): 25-79.
<https://doi.org/10.1515/semi.1982.42.1.25>

Bio

Ha conseguito un dottorato in Semiotica all'Università di Bologna con una ricerca sul confine tra vita e non-vita. Oltre alle attività di ricerca, insegna Econarrazioni come pratiche ecologico-poetiche. Oggi è borsista all'Università di Torino con un progetto su IA e comunicazione animale. Scrive e lavora come editor per diverse riviste.